

## Amato «Nuove tasse entro il 15 luglio»

Davanti all'assemblea dei banchieri per la relazione annuale dell'Abi nuovi forti allarmi per l'economia sono venuti dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi, e dal ministro del Tesoro. In particolare Amato (nella foto) ha detto che l'economia italiana è sull'orlo di un terremoto e che il governo non può permettere che prevalga la sfiducia. Quindi «bisogna avviare subito il piano di rientro», ha detto il ministro, a partire dal Consiglio dei ministri del 15 che dovrà varare le prime misure attuative.

A PAGINA 8

## Agguato in un mercato a Palermo: tre morti

Regolamento di conti in un mercato di Palermo. Quando i killer si sono allontanati dopo aver sparato con precisione alle vittime designate per Giuseppe Ciana, 28 anni, Enrico Calandra, di 23, e Giuseppe Lo

A PAGINA 9

## A Malori strage di camorra. Fra le macerie due pregiudicati

Salgono a otto i morti nel crollo di Malori (Salerno). L'attentato camorrista diventa una certezza: dalle macerie sono stati estratti i corpi di due pregiudicati dell'Agro nocerino-sarnese. Stavano piazzando una bomba per «intimidire» un commerciante del palazzo, e l'ordigno è esploso prima di quanto avessero previsto. Telefonate anonime hanno comunicato che si è trattato di un «bastardo errore». A Malori è tutto cittadino. Oggi i funerali.

A PAGINA 9

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

## LA CONFERENZA DEL PCUS

Il leader sovietico ha lanciato una radicale riforma del sistema politico destinata a ridisegnare l'Urss superando il vecchio modello di potere

# La rivoluzione di Gorbaciov

## Meno partito, nuovo Stato, più diritti civili

### Dopo settant'anni

RENZO FOA

**H**a segnato la fine di un'epoca il lungo e coraggioso discorso di Gorbaciov. Le parole, i concetti, le intenzioni che abbiamo ascoltato ieri dalla tribuna del palazzo del Cremlino disegnano infatti un'Unione Sovietica radicalmente diversa da quella del passato, cioè dal modello che richiama il nome di Stalin, disegnano ambizioni di segno opposto a quelle degli anni legati al nome di Breznev. Prospettano cioè una rottura profonda nella storia dell'Urss, che investe direttamente ciò che sono state finora idee e pratiche del comunismo e del socialismo. Certamente non è una novità di queste ore. Lo avevano già lasciato intendere i turbolenti avvenimenti degli ultimi mesi, dopo il dibattito di questi tre anni, cioè una massiccia revisione di schemi e un lungo lavoro di gomito per cancellare tanti dogmi, di cui il lungo documento preparatorio di questa conferenza del Pcus costituiva una prima bozza compiuta. La novità di queste ore è invece l'affondamento in cui si è prodotto Gorbaciov, con le soluzioni che ha prospettato per il partito, il rispetto dei diritti, i processi di democratizzazione. Ne riferiscono e le analizzano in modo dettagliato in altre parti del giornale, nelle loro corrispondenze da Mosca, Giulietta Chiesa e Sergio Sergi. Del resto, proprio sull'impatto che questa svolta avrà sulla società sovietica e di conseguenza sul futuro della «perestrojka», c'è la domanda principale, a cui si potrà dare una prima risposta solo alla fine di questo vero e proprio congresso, già definito «di rifondazione».

**M**a il discorso non si può fermare qui, soprattutto ora che dal Cremlino giunge la presa d'atto più importante del fatto che, dopo settant'anni, quel modello di socialismo non ha un futuro. E che si delinea un'ipotesi con cui, partendo da questa presa d'atto, si punta a costruire un ben altro edificio. Le fondamenta sono la riforma dello Stato sovietico. Ma per quello che riguarda il cemento, siamo ancora nella sfera delle idee. Nessuno sa dire, nemmeno Gorbaciov, nulla di concreto su dove porteranno i cambiamenti annunciati. Di certo c'è solo che mai come in queste ore è apparso appropriato sentir parlare della «perestrojka» come di una rivoluzione, per di più - si può aggiungere - al suo inizio. Tanto in Urss, quanto fuori dell'Urss, anche per quella sinistra che pure da tempo ha fatto, sebbene con fatica, i conti con la crisi del vecchio modello sovietico, con la fine della sua «fase propulsiva», tagliando vecchi rapporti e cercando idealità e strade per nuovi progetti di progresso. Questa straordinaria e fino a tre anni fa, in attesa della trasformazione della politica sovietica finisce per allargare gli orizzonti, senza schemi né modelli, se si vuole davvero puntare sulla nuova qualità dei grandi problemi strutturali che ha oggi davanti al mondo. Perché in fondo queste giornate sovietiche rendono anche più palpabile questa interdipendenza dei processi planetari, di cui Gorbaciov ha parlato, gettando sulla scena una nuova vitalità che si affianca alla vitalità che il capitalismo ha rivelato di avere. È un nuovo terreno per misurare idee e capacità di progresso, dopo la fine di un socialismo che non dava più nulla di buono né ai sovietici né al mondo.

Si profila la nascita dello Stato socialista di diritto. Quella che Gorbaciov ha proposto ieri ai cinquemila delegati alla conferenza del Pcus è una vera e propria rifondazione dello Stato sovietico. Si torna cioè all'idea leninista secondo cui lo Stato «gradualmente si trasforma in autogestione sociale». Fra le proposte concrete, quella dell'elezione del presidente da parte dei deputati.

GIULIETTA CHIESA SERGIO SERGI

**MOSCA.** L'immagine che Gorbaciov ha presentato del «nuovo» socialismo è quella di una società «umana e democratica». «Non abbiamo bisogno di utopie, le nostre parole d'ordine sono: più democrazia, più socialismo, una vita migliore per chi lavora e benessere per tutto il paese». Per ottenere questi risultati occorre una profonda riforma dello Stato basata sulla sovranità della legge alla quale dovrà inchinarsi anche il partito. È il colpo di maglio decisivo allo stalinismo. Nello Stato ereditato da Stalin «affondano le loro radici

per riformare se stesso. Le «deformazioni» prodotte dallo stalinismo nella società sono le stesse che il partito porta in sé come conseguenza diretta della sostituzione del «burocratismo centralistico al centralismo democratico». Quale ruolo deve dunque avere il partito nel nuovo Stato socialista di diritto? Il Pcus deve mantenere il suo ruolo dirigente ma deve sapere che questo non gli è dato per investitura, una volta per tutte, ma deve essere conquistato e dimostrato con i fatti. In questa direzione va una proposta di Gorbaciov apparentemente contraddittoria: quella di fare eleggere i primi segretari di città, regioni, quartieri, come presidenti dei loro Soviet. In questo modo i dirigenti saranno eletti due volte, dal partito e dai cittadini.



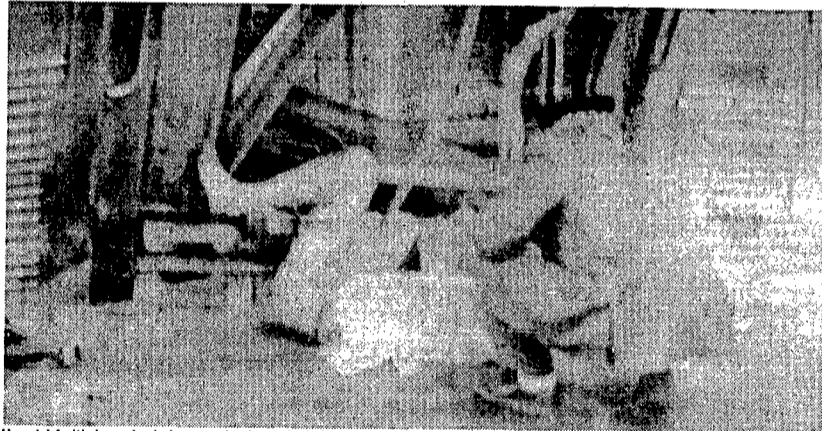
Il segretario del Pcus, Mikhail Gorbaciov, mentre svolge la sua relazione all'apertura dei lavori della 29ª conferenza del partito

ALLE PAGINE 3 e 4

## I freni guasti all'origine dello scontro di treni a Parigi

# Carnificina alla Gare de Lyon

## I morti sono 59, i feriti 15



Uno dei feriti riceve i primi soccorsi sul marciapiede della stazione parigina dopo il tragico scontro frontale tra due treni

AUGUSTO PANCALDI A PAGINA 5

## Pressione sul Parlamento, protesta del Pci

# De Mita tenta un blitz contro il voto segreto

Un passo formale di Ciriaco De Mita su Spadolini e la lotta scatenata la polemica. Il presidente del Consiglio ha tentato un blitz sul Parlamento, con una lettera ai presidenti di Senato e Camera, per dettar loro l'agenda delle riforme dei regolamenti che preme al governo: voto segreto e decreti. Vivace reazione dell'opposizione di sinistra che definisce la lettera «indebita intromissione» e «inammissibile forzatura».

GIUSEPPE F. MENNELLA

**ROMA.** Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita pretende di dettare al Parlamento materie e scadenze relative alla revisione dei regolamenti. Lo ha fatto con una lettera ai presidenti delle due Camere che ieri Giovanni Spadolini ha letto nel corso della riunione della Giunta per il regolamento al Senato, suscitando l'immediata reazione dei comunisti e degli indipendenti di sinistra. E alla Camera hanno protestato anche i radicali, accusando De Mita di lanciare «diktat». Il governo vuole che entro un mese («prima delle vacanze estive») le Camere modifichino i regolamenti per stabilire l'abolizione del voto segreto per le norme di spesa e la legge finanziaria, e l'approvazione certa dei decreti governativi oltre che concedere corsie preferenziali per i progetti di legge e le iniziative dell'esecutivo.

La prima, secca reazione i comunisti l'hanno avuta nella stessa Giunta per il regolamento. Poi, dopo un incontro

con Spadolini, Ugo Pecchioli, capogruppo comunista a palazzo Madama, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha definito «inammissibile interferenza» la sortita di De Mita. C'erano, infatti, solenni impegni perché revisione dei regolamenti e riforme istituzionali procedessero di pari passo. A tarda sera fonti di palazzo Chigi hanno fatto sapere che non si voleva interferire nelle decisioni del Parlamento. Un accenno di retroscena? Una difesa d'ufficio del presidente del Consiglio l'ha tentata il capogruppo dei senatori dc Nicola Mancino. Il vicecapogruppo vicario del Pci alla Camera, Aldalberto Minucci, ribatte definendo l'iniziativa del governo un'«eccezionale forzatura» e sospetta che, invece delle riforme, si punti a «controllare» le file parlamentari della maggioranza.

A PAGINA 6

## A Trieste crolla il Melone

# Pci secondo partito

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

**TRIESTE.** Il «Melone» si è spappolato: la Lista per Trieste alle Comunal ha perso più della metà della sua forza elettorale, passando dal 31 per cento dell'82 al 14,3 per cento e vedendo ridurre i propri seggi da 20 a 9. Se ne è avvantaggiata soprattutto la Dc che ha guadagnato più di sei punti rispetto alle precedenti amministrative. Il Pci flette (-3,6 sull'82 e -1,7 sull'87), ma un po' meno rispetto alle Regionali. Il Psi guadagna il 5,7 per cento rispetto alle precedenti comunali ma perde il 5,1 rispetto alle politiche e non «sorpassa» i comunisti. I missini guadagnano quasi due pun-

A PAGINA 7

## Tra moglie e marito metti il dito

**Nel 1878,** quando gli austroungarici invasero la Bosnia, si trovarono di fronte la dura resistenza delle popolazioni che manifestavano il proprio dissenso con continui violenti attentati contro i funzionari austriaci. La situazione si fece così grave che a Vienna fu deciso di proporre una serie di provvedimenti draconiani: «A chiunque spari al ministro degli Interni: due anni di lavori forzati; a chiunque spari al ministro degli Esteri: tre anni di lavori forzati; a chiunque spari al ministro della Difesa: quattro anni di lavori forzati; al primo ministro non si deve sparare».

Questo divertente aneddoto fa pensare alle acesse discussioni di questi ultimi giorni sulla procedibilità d'ufficio dentro e fuori la coppia che, senza dubbio uno dei punti più caldi della legge antistupro in discussione al Senato. Sono in molti a sostenere che la violenza debba essere perseguibile d'ufficio fuori della famiglia. Dentro no.

Si riconoscono le ragioni giuridiche che rendono valida

È iniziata ieri la discussione al Senato sul disegno di legge contro la violenza sessuale nel testo varato dalla commissione Giustizia di Palazzo Madama. Forse già domani, inizieranno le votazioni (e con ogni probabilità vi saranno anche alcuni scrutini segreti, del resto già annunciati da parte della

GIANNA SCHELOTTO

ed anacronistico detto secondo il quale tra moglie e marito non è il caso di metterci il dito, trova nelle argomentazioni di questi giorni nuove prestigiose vesti: diventa legge e filosofia, etica e politica. E nelle colorite rappresentazioni di ciò che potrebbe scatenare la procedibilità d'ufficio portata fin dentro la famiglia, l'Italia ritorna ad essere quella un po' paranoica dei tempi in cui andava forte l'imperativo: «Taci, il nemico ti ascolta». I casaggersi si popolano di origliatori solitari pronti a cogliere il primo gemito oltre le mura della camera da letto per vendicarsi di antichi piccoli sgarbi. E si

confittualità anche grave in una coppia e lo stupro. Una coppia in cui si consuma violenza sessuale non è nemmeno più una coppia. Non si può naturalmente escludere che qualcuno scambi una lite matrimoniale «fisiologica» per una violenza e che sporga una denuncia inopportuna. In casi del genere va ricordato tra l'altro che sia nella coppia che nei gruppi (familiari e non) l'intervento di un nemico estraneo fa immediatamente accantonare le tensioni e i dissensi interni, crea nuove e più forti coesioni e unisce anziché dividere. Cosicché potrà persino accadere che in una coppia litigiosa, ma unita, una denuncia sia motivo di aggregazione e di riflessione. Questo concetto è sfacciatamente di parte, lo so, ma è scritto da tempi immemorabili e non sospetti su tutti i manuali di psicologia. Insomma non sparate (denunce) sul marito se è un marito. Se invece è un individuo violento che infrange il codice penale, ciascuno si regoli di conseguenza.

## Unione monetaria

# La Thatcher accetta un compromesso

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO SOLDINI

**HANNOVER.** Un passo avanti verso l'unione monetaria fra i dodici paesi della Cee è stato compiuto dal vertice di Hannover che ha approvato la costituzione di una commissione alla quale è affidato il compito di proporre «concrete misure» in questo senso. Non è molto ma, se si pensa alla rigidità delle posizioni precedenti della signora Thatcher, si tratta comunque di un positivo compromesso. È vero che, per ottenerlo, i Dodici hanno dovuto eliminare perfino la dizione di Banca centrale europea, il principale strumento cioè attraverso il quale l'unione monetaria dovrebbe essere realizzata. Tuttavia, il senso politico della decisione di affidare ad una commissione il compito di elaborare «concrete misure» verso l'unione monetaria va proprio in quella direzione. Comunque, il contrasto scongiurato dal compromesso di Hannover è destinato a riaprirsi fra un anno al vertice di Madrid, al quale la commissione dovrà sottoporre i suoi risultati. In realtà, il contrasto c'è, ed è profondo. La Thatcher concepisce il nuovo mercato unico europeo come una deregulation selvaggia su scala internazionale, mentre altri, fra cui De Mita, lo pensano come uno strumento per guidare lo sviluppo, a favore delle imprese, ma anche dei cittadini e dei loro bisogni.

A PAGINA 5